

# FINAL RESULTS REPORT

Educational Technology Research Group (GITE)  
University of Murcia



## SINTESI DEI RISULTATI

**Dati aggregati per i quattro paesi partner: Irlanda, Italia, Spagna e Portogallo**

Per la valutazione del progetto sono stati ideati e somministrati questionari diversi per tipologia di destinatari (gruppi target):

- GRUPPO A esperti, formatori e insegnanti
- GRUPPO B adulti e studenti bisogni speciali e/o disabilità

Il questionario di ingresso ha consentito di verificare il livello di conoscenza dei partecipanti in tema di bullismo e disabilità, quello finale di dimostrare come il grado di consapevolezza sia aumentato con la partecipazione al programma formativo.

Nel processo di valutazione sono stati presi in considerazione cinque aspetti:

- atteggiamenti e opinioni personali
- esperienze dirette
- competenze di prevenzione e risoluzione
- conoscenza del fenomeno
- livelli di interazione diretta/risorse/organizzazione.

### GRUPPO A | I PROFESSIONISTI

Hanno partecipato alla valutazione **74** professionisti, principalmente insegnanti, psicologi ed educatori sociali: **61** sono donne e **13** uomini.

I professionisti affermano di sapere cos'è il bullismo: il **54%** dichiara di saperlo gestire, ma solo il **48,7%** si ritiene in grado di identificare casi di cyberbullismo. Soltanto il **29,7%** dei professionisti indica di disporre di risorse sufficienti per identificare casi di molestie. Più del **50%** è a conoscenza delle normative sul bullismo, ma solo il **43,3%** ritiene che la scuola abbia le risorse adeguate per intervenire in casi di bullismo nei confronti di persone con disabilità. Allo stesso modo, solo il **39,2%** ammette di cercare e selezionare programmi educativi che consentano di prevenire, rilevare e risolvere il fenomeno.

Al termine della sperimentazione sono stati raccolti **61** questionari. Dopo il corso, più dell'**80%** sa come identificare casi di cyberbullismo e molestie nei confronti di persone con bisogni educativi speciali o disabilità. Il **70,3%** dichiara di lavorare all'interno delle proprie classi sul concetto di inclusione, mentre il **67,2%** rivela di condurre attività mirate di auto-consapevolezza



e sensibilizzazione. Le percentuali aumentano in relazione al livello di fiducia che l'insegnante riesce a instaurare con i suoi studenti. Al termine del corso il **96,7%** sa distinguere tra *bullismo* e *conflitto* e il **55,7%** ricerca risorse e materiali didattici per prevenire, rilevare e risolvere casi di bullismo.

## GRUPPO B | STUDENTI E ADULTI CON BISOGNI SPECIALI E DISABILITÀ

Nella fase pre-test sono stati raccolti **96** questionari di **52** ragazze e **44** ragazzi. Il **42,7%** degli intervistati considera "normale" il fenomeno del bullismo, più della metà (**59,4%**) cerca di evitarlo, il **77,1%** è consapevole che persone con bisogni speciali siano da considerarsi soggetti a maggior rischio, l'**88,5%** conosce i pericoli della rete. Quasi il **70%** dei partecipanti alla valutazione rivela di conoscere persone che sono state vittime di bullismo, più del **90%** dichiara di informare gli insegnanti in caso di soprusi e violenze nei confronti dei propri compagni di classe, ma il **75%** ammette di non essere capace di dire no quando gli viene chiesto di fare qualcosa che non vuole fare.

Il **62,5%** ritiene di conoscere la differenza tra *bullismo* e *conflitto*, ma il **36,1%** associa i rimproveri dei genitori a casi di maltrattamento. Più dell'**85%** riconosce che fenomeni di bullismo nei confronti di persone con disabilità siano da considerarsi atti di discriminazione. Infine solo il **62,5%** dei partecipanti ammette che saprebbe cosa fare qualora diventasse vittima di bullismo, mentre più del **60%** ritiene insufficiente il modo in cui la scuola o il luogo di lavoro denuncia episodi di violenza.

Alla fine della sperimentazione sono stati raccolti **78** sondaggi, completati da **30** donne e **48** uomini. Scende al **20,5%** la percentuale di persone che, dopo aver completato il percorso, considera il bullismo ancora come un fenomeno "normale". A migliorare notevolmente è inoltre il livello di consapevolezza della differenza tra *bullismo* e *conflitto*: scende al **26,9%** la percentuale di persone che ritiene i rimproveri di genitori e datori di lavoro esempi di maltrattamento. Infine, il dato più rilevante, è che l'**85,9%** dichiara di conoscere finalmente dopo la partecipazione al percorso quali misure adottare in casi di bullismo.